

Le perdite fiscali ammontano a 1.727 milioni di euro e sono utilizzabili entro i seguenti esercizi:

	(milioni di €)	
	Imprese italiane	Imprese estere
2001	46	7
2002	65	51
2003	126	49
2004	272	70
2005	42	44
oltre 2005		295
ilimitatamente		660
	551	1.176

Le perdite fiscali di cui è previsto l'utilizzo ammontano a 592 milioni di euro e sono riferite quasi esclusivamente alle imprese estere (570 milioni di euro), le relative imposte anticipate, comprese nelle passività nette per imposte differite, ammontano a 179 milioni di euro.

Il *fondo per altre imposte* di 371 milioni di euro riguarda principalmente gli oneri che si prevede di sostenere per contenziosi fiscali. L'ultimo esercizio definito dall'Eni SpA e dalla generalità delle imprese controllate italiane ai fini delle imposte dirette è il 1994. Relativamente alle società estere, la situazione è più articolata; tuttavia, salvo limitate eccezioni, l'ultimo esercizio definito si colloca tra il 1992 e il 1998.

Il *fondo smantellamento e ripristino siti* di 1.698 milioni di euro accoglie principalmente i costi maturati alla chiusura dell'esercizio che si presume di sostenere al termine dell'attività di produzione idrocarburi per la chiusura mineraria dei pozzi, la rimozione delle strutture e il ripristino dei siti (1.612 milioni di euro).

Il *fondo rischi ambientali* di 542 milioni di euro accoglie gli oneri previsti per gli interventi ambientali principalmente nei settori Petrochimica (317 milioni di euro) e Raffinazione e Marketing (219 milioni di euro).

Il *fondo rischi per contenziosi* (344 milioni di euro) è aumentato di 272 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 1999. L'incremento è dovuto in particolare al rischio incombente sulla Snam SpA di rettificare l'importo dei ricavi di vendita del gas naturale dell'esercizio 2000 connesso alla deliberazione n. 193/99 del 22 dicembre 1999 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che dal 1° gennaio 2000 ha imposto una riduzione di 23,7 lire al metro cubo delle tariffe finali del gas naturale praticate dai distributori (v. nota n. 14 "Altri conti d'ordine - Contenziosi").

Il *fondo dismissioni e ristrutturazioni* di 126 milioni di euro accoglie gli oneri previsti nei settori Petrochimica (112 milioni di euro) e Raffinazione e Marketing (14 milioni di euro).

Il *fondo rischi contrattuali* (36 milioni di euro) è diminuito di 123 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 1999 a seguito principalmente dell'utilizzo per esuberanza.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

11) Debiti

L'analisi per natura e per scadenza dei debiti è la seguente:

	31.12.1999				31.12.2000			
	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio successivo	Totale	di cui scadenti oltre 5 anni	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio successivo	Totale	di cui scadenti oltre 5 anni
Debiti finanziari:								
A breve termine:								
- banche	3.537		3.537		3.230		3.230	
- altri finanziatori	28		28		67		67	
- rappresentati da titoli di credito	199		199		1.670		1.670	
- imprese controllate	318		318		309		309	
- imprese collegate	45		45		66		66	
	4.127		4.127		5.342		5.342	
A lungo termine:								
- obbligazioni	5	645	650	129		1.262	1.262	511
- banche	604	3.516	4.120	351	568	3.174	3.742	272
- altri finanziatori	63	1.002	1.065	765	56	1.060	1.106	774
	672	5.163	5.835	1.245	623	5.486	6.109	1.557
	4.799	5.163	9.962	1.245	5.965	5.486	11.451	1.557
Acconti:								
Terzi:								
- per lavori in corso su ordinazione	327	1	328		537	237	774	
- per altri rapporti	299	3	302		234		234	
imprese controllate:								
- per lavori in corso su ordinazione					17		17	
- per altri rapporti	177		177					
imprese collegate:								
- per lavori in corso su ordinazione	13		13		108		108	
	816	4	820		896	237	1.133	
Debiti commerciali:								
- rappresentati da titoli di credito	21		21		17		17	
- fornitori	3.696	58	3.754		4.413	56	4.469	
- imprese controllate	100		100		39		39	
- imprese collegate	325		325		378		378	
	4.142	58	4.200		4.847	56	4.903	
Debiti tributari:								
- accise e imposte di consumo	1.351		1.351		1.114		1.114	
- imposte sul reddito	582	47	629		3.358	37	3.395	
- altre imposte e tasse	680	12	692		562	11	573	
	2.613	59	2.672		5.034	48	5.082	
Debiti diversi:								
- fornitori	534	11	545		607	7	614	
- imprese controllate	27		27		23		23	
- imprese collegate	212		212		314		314	
- istituti di previdenza e di sicurezza sociale	169	1	170		179	3	182	
- altri	1.565	241	1.806	155	2.021	229	2.250	143
	2.507	253	2.760	155	3.134	239	3.373	143
	14.877	5.537	20.414	1.400	19.876	6.066	25.942	1.700

(milioni di €)

Debiti finanziari**Debiti finanziari a breve termine**

L'analisi per valuta dei debiti finanziari a breve termine è la seguente:

	31.12.1999	(milioni di €) 31.12.2000
Dollaro USA	1.084	2.206
Euro	2.543	2.635
Lira sterlina	228	1.041
Franco svizzero	82	41
Corona norvegese	135	2
Altre valute	55	28
	4.127	5.242

L'aumento di 1.215 milioni di euro dei debiti finanziari a breve termine è dovuto in particolare all'emissione di "Euro Commercial Paper" da parte dell'Eni Coordination Center SA (1.471 milioni di euro).

Il tasso medio di interesse sui debiti finanziari a breve termine era del 4,5% e del 5,9%, rispettivamente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1999 e 2000.

Debiti finanziari a lungo termine

I debiti finanziari a lungo termine al 31 dicembre 1999 e 2000, comprese le quote a breve, sono indicati di seguito con le relative scadenze:

(milioni di €)										
Tipo	Scadenza	Al 31 dicembre		Scad.	Scadenza a lungo termine					
		1999	2000		2001	2002	2003	2004	2005	Oltre
Verso banche:										
- mutui ordinari	2001-2010	3.498	3.210	453	1.639	314	257	317	230	2.757
- mutui a tasso agevolato	2001-2007	369	331	66	62	55	55	55	37	265
- mutui a tasso di cambio agevolato	2001-2007	37	23	6	6	4		3	2	15
- credito all'esportazione assicurato	2001-2006	24	23	6	4	3	3	2	3	15
- credito all'esportazione ordinario	2001-2004	174	149	37	38	37	37			112
- altri	2001-2005	18	10		5	2	1	2		10
		4.120	3.742	568	1.754	416	353	379	272	3.174
Obbligazioni:										
- ordinarie	2001-2010	650	1.262			516		235	511	1.262
Altri debiti	2001-2019	1.065	1.105	55	69	69	62	76	774	1.050
		5.835	6.108	623	1.823	1.001	415	690	1.557	5.486

L'Eni ha stipulato accordi di finanziamento con banche che prevedono il mantenimento di determinati indici finanziari basati generalmente sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato dell'Eni. Al 31 dicembre 1999 e 2000 i debiti soggetti a queste clausole restrittive ammontavano rispettivamente a 96 e a 44 milioni di euro. L'Eni ha rispettato le condizioni concordate.

I mutui a tasso di cambio agevolato di 21 milioni di euro riguardano finanziamenti concessi da organizzazioni europee, quali la Banca Europea per gli Investimenti, come incentivo allo sviluppo economico per i quali lo Stato italiano assume parzialmente gli utili e le perdite di cambio.

Le obbligazioni di 1.262 milioni di euro riguardano i titoli emessi nell'ambito del programma di Euro Medium Term Notes per complessivi 617 milioni di euro (500 milioni di euro al tasso fisso del 6,125%, con scadenza nel 2010 e 117 milioni di euro a

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tassi fissi e variabili, con scadenze entro il 2010), il prestito obbligazionario Eni SpA 1993-2003 a tasso variabile di 516 milioni di euro, nonché il prestito Enifin SpA 1997-2005 a tasso variabile di 129 milioni di euro.

Debiti per 193 e 147 milioni di euro, rispettivamente al 31 dicembre 1999 e 2000, sono garantiti da ipoteche e privilegi su beni immobili di imprese consolidate e da pegni su titoli.

I debiti finanziari a lungo termine, comprese le quote a breve, sono di seguito analizzati nella valuta in cui sono denominati, con l'indicazione del tasso medio di riferimento.

	(milioni di €) 31.12.1999	Tasso medio	(milioni di €) 31.12.2000	Tasso medio
Euro	3.931	4,7	3.973	5,6
Dollaro USA	1.872	5,6	2.113	6,6
Lira sterlina	4	10,2	2	10,0
Altre valute	28	6,5	21	7,8
	5.835		6.109	

L'Eni dispone di linee di credito a lungo termine non utilizzate presso banche nazionali ed estere. Questi contratti prevedono interessi alle normali condizioni di mercato; le commissioni di mancato utilizzo non sono significative.

Nel corso della sua normale attività l'Eni utilizza diversi contratti derivati per ridurre i rischi derivanti dalle oscillazioni dei tassi di interesse e di cambio delle valute estere sul debito finanziario a breve e a lungo termine (v. nota n. 14 per maggiori informazioni).

I *debiti commerciali* di 4.903 milioni di euro aumentano di 703 milioni di euro a seguito principalmente dell'incremento dei costi operativi, in particolare nei settori: Gas Naturale (395 milioni di euro), Raffinazione e Marketing (244 milioni di euro) ed Esplorazione e Produzione (198 milioni di euro), parzialmente assorbito dalla riduzione dei debiti nel settore Ingegneria e Servizi (149 milioni di euro) connessa in particolare alla flessione dell'attività.

L'aumento dei *debiti tributari* di 2.410 milioni di euro è riferito all'aumento dei debiti per imposte sul reddito (2.766 milioni di euro) parzialmente assorbito dalla riduzione dei debiti per accise e imposte di consumo (237 milioni di euro), a seguito principalmente della fiscalizzazione delle accise, e dei debiti per altre imposte e tasse (119 milioni di euro). L'aumento dei debiti per imposte sul reddito è dovuto all'imposta sostitutiva relativa all'applicazione della legge di rivalutazione n. 342/2000 (2.166 milioni di euro) e al maggiore onere di imposta delle imprese del Gruppo rispetto all'esercizio precedente (600 milioni di euro), in particolare nel settore Esplorazione e Produzione.

12) Ratei e risconti - passivi

	(milioni di €) Valori al 31.12.1999	(milioni di €) Valori al 31.12.2000
Ricavi e proventi anticipati	147	183
Differenziali su contratti derivati	179	153
Interessi passivi su finanziamenti e mutui	76	109
Canoni di affitto	56	52
Premi delle compagnie di assicurazioni	24	19
Altri ratei e risconti passivi	45	80
	527	596

I *differenziali su contratti derivati* riguardano crediti e debiti finanziari non strumentali per 106 milioni di euro e altre attività e passività monetarie per 47 milioni di euro (rispettivamente 124 e 55 milioni di euro al 31 dicembre 1999).

13) Garanzie

	31.12.1999				31.12.2000			
	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale	Fidejussioni	Altre garanzie personali	Garanzie reali	Totale
Imprese controllate	234	614		848	227	684		911
Imprese collegate	60	318	78	456	47	1.887	78	2.012
Imprese consolidate		4.110	85	4.195	4.800	4.250	85	9.135
Altri	28	92		120	26	250		276
	322	5.134	163	5.619	5.102	7.071	163	12.336

Le *garanzie personali* prestate nell'interesse di imprese controllate e collegate non consolidate di 2.845 milioni di euro (1.226 milioni di euro al 31 dicembre 1999) riguardano principalmente: (i) fidejussioni, contratti autonomi e lettere di patronage rilasciate a banche in relazione alla concessione di prestiti e di linee di credito per 1.470 milioni di euro (560 milioni di euro al 31 dicembre 1999), di questi 931 milioni di euro sono relativi al contratto autonomo rilasciato da Snam SpA per conto di Blue Stream Pipeline Co BV a favore del consorzio internazionale di banche che ha finanziato la società; (ii) la garanzia rilasciata dalla Snam SpA a favore del General Contractor del progetto Blue Stream a copertura di eventuali impedimenti che possano compromettere l'esecuzione del progetto (623 milioni di euro); a fronte di questa garanzia la Snam ha ricevuto dalla Gazprom controgaranzia per il 50% dell'ammontare; (iii) contratti autonomi e altre garanzie personali rilasciati a terzi a fronte di cessioni e acquisti di partecipazioni per 422 milioni di euro (391 milioni di euro al 31 dicembre 1999) e all'Amministrazione finanziaria a fronte del rimborso di crediti Iva per 209 milioni di euro (154 milioni di euro al 31 dicembre 1999); (iv) fidejussioni, contratti autonomi e lettere di patronage rilasciati a clienti per partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 69 milioni di euro (71 milioni di euro al 31 dicembre 1999). L'impegno effettivo esistente al 31 dicembre 2000 a fronte delle suddette garanzie è di 1.657 milioni di euro (1.002 milioni di euro al 31 dicembre 1999).

Le *garanzie personali* prestate nell'interesse di imprese consolidate di 9.050 milioni di euro (4.110 milioni di euro al 31 dicembre 1999) riguardano principalmente: (i) la fidejussione di 4.800 milioni di euro rilasciata dall'Eni SpA alla Treno Alta Velocità - TAV SpA per il puntuale e corretto adempimento del progetto e della esecuzione lavori della tratta ferroviaria Milano-Bologna da parte del Consorzio Cepav Uno; a fronte della garanzia i partecipanti del Consorzio hanno rilasciato all'Eni lettere di manleva nonché garanzia bancaria a prima richiesta in misura pari al 10% delle quote lavori rispettivamente assegnate; (ii) contratti autonomi rilasciati a terzi a fronte di: partecipazioni a gare d'appalto e rispetto degli accordi contrattuali per 1.526 milioni di euro (1.528 milioni di euro al 31 dicembre 1999); rischi assicurativi per 1.076 milioni di euro che l'Eni ha riassicurato (995 milioni di euro al 31 dicembre 1999); adempimento di obbligazioni derivanti dall'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi per 674 milioni di euro (946 milioni di euro al 31 dicembre 1999); rimborso di crediti Iva da parte dell'Amministrazione finanziaria per 493 milioni di euro (181 milioni di euro al 31 dicembre 1999). L'impegno effettivo a fronte delle suddette garanzie è di 8.145 milioni di euro (3.686 milioni di euro al 31 dicembre 1999).

Le *garanzie reali* di 163 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 1999) sono relative a pegni su azioni rilasciati a banche a fronte di finanziamenti. L'impegno effettivo è di 134 milioni di euro (158 milioni di euro al 31 dicembre 1999).

14) Altri conti d'ordine

	31.12.1999	31.12.2000
Impegni:		
- contratti derivati	8.493	8.182
- acquisto di beni	190	3.259
- vendita di beni	122	153
- altri	768	642
Rischi	565	586
	10.138	12.821

Gli *impegni per contratti derivati* di 8.182 milioni di euro sono analizzati nel punto successivo "Contratti derivati" dove vengono evidenziati, coerentemente alla prassi internazionale, tutti i contratti derivati in essere al 31 dicembre 1999 e 2000 prescindendo dall'assunzione dell'impegno che comportano; sono pertanto compresi anche i contratti derivati che attribuiscono mere facoltà, come le opzioni, e i contratti su cambi a termine che comportano lo scambio di due valute estere sono indicati non solo per l'ammontare acquistato ma anche per quello venduto, infine il valore dei contratti a termine su valute è espresso al cambio in essere alla data di chiusura dell'esercizio anziché al prezzo di regolamento del contratto. Per questi motivi i valori riportati nell'analisi non coincidono con quelli indicati nei conti d'ordine in calce allo stato patrimoniale.

Gli *impegni di acquisto e di vendita di beni*, rispettivamente di 3.259 e 153 milioni di euro, riguardano principalmente beni di investimento e titoli destinati alla negoziazione. In particolare, gli impegni di acquisto di beni di investimento si riferiscono per 3.103 milioni di euro alle azioni della Lasmo Plc acquistate successivamente al 31 dicembre 2000 nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Acquisto delle azioni rappresentative dell'intero capitale della società e gli impegni di acquisto di titoli si riferiscono per 121 milioni di euro (147 milioni di euro al 31 dicembre 1999) all'operazione di collocamento di prodotti mobiliari della Sofid Sim SpA. Con questa operazione la società ha venduto a investitori, principalmente dipendenti, prodotti mobiliari costituiti da titoli di Stato accompagnati da un contratto di scambio del tasso della cedola con un tasso variabile parametrato all'Euribor e dalla facoltà per l'investitore di rivendere in qualsiasi momento il prodotto alla società al valore nominale più gli interessi maturati. A fronte dell'impegno per lo scambio di interessi, la società ha stipulato contratti derivati di copertura, compresi tra quelli indicati successivamente, per i quali riceve un tasso variabile più favorevole di quello riconosciuto agli investitori.

Gli *altri impegni* di 642 milioni di euro riguardano principalmente: (i) gli investimenti previsti dall'accordo di programma per l'area di Porto Marghera sottoscritto dall'EniChem SpA con i Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'ambiente e con le associazioni di industriali e lavoratori per costituire e mantenere nel tempo condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo del settore chimico per 387 milioni di euro (449 milioni di euro al 31 dicembre 1999); (ii) gli impegni, anche per conto del partner Enterprise SpA, derivanti dalla firma del protocollo di intenti con la Regione Basilicata connesso al programma di sviluppo petrolifero proposto dall'Eni SpA nell'area della Val d'Agri per 232 milioni di euro (227 milioni di euro al 31 dicembre 1999).

I *rischi* di 585 milioni di euro si riferiscono essenzialmente a: (i) indennizzi relativi a impegni assunti per la cessione di partecipazioni e rami aziendali per 175 milioni di euro (179 milioni di euro al 31 dicembre 1999); (ii) rischi per danni di natura ambientale di 155 milioni di euro (stesso importo al 31 dicembre 1999); (iii) rischi di custodia di beni di terzi per 157 milioni di euro (123 milioni di euro al 31 dicembre 1999); (iv) rischi per contenziosi fiscali di 46 milioni di euro (59 milioni di euro al 31 dicembre 1999). Tra i contenziosi ambientali si evidenzia l'azione intrapresa dal Ministero dell'ambiente nel 1992 contro l'EniChem SpA (135 milioni di euro). Il relativo commento è indicato successivamente al punto "Contenziosi".

Contratti derivati

L'Eni opera a livello internazionale nelle attività del petrolio e del gas naturale, della generazione di energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e servizi con esposizione a rischi di mercato in connessione a modifiche nei tassi di interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi delle merci.

I contratti derivati finanziari e i contratti derivati su merci sono impiegati per ridurre questi rischi come di seguito riportato.

Nell'Eni l'attività di tesoreria è concentrata sostanzialmente in due distinte società operanti rispettivamente nel mercato nazionale e nei mercati esteri. Alle società operative è indicato di adottare politiche valutarie finalizzate alla minimizzazione del rischio di cambio.

Il Consiglio di amministrazione dell'Eni SpA ha definito le linee guida sull'attività finanziaria che prevedono la quantificazione da parte della Direzione Finanziaria dei limiti massimi di rischio di cambio e di tasso di interesse assumibili dalle società finanziarie dell'Eni e la definizione delle caratteristiche dei soggetti idonei a essere controparte. Con riferimento ai rischi di tasso di interesse e di cambio, le metodologie di calcolo e le tecniche di misurazione utilizzate dalle società finanziarie dell'Eni sono conformi alle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, ma i limiti massimi di rischio accettabile sono sensibilmente più bassi rispetto a quelli raccomandati dal Comitato stesso. La Direzione Finanziaria dell'Eni SpA controlla il rispetto delle direttive impartite nonché la coerenza tra gli indicatori utilizzati per la misurazione dei limiti massimi di rischio accettabile e le caratteristiche dei portafogli e delle condizioni di mercato.

L'Eni non stipula contratti derivati con finalità speculative.

Valori nominali ed esposizioni al rischio di credito

Per valore nominale di un contratto derivato si intende l'ammontare contrattuale con riferimento al quale i differenziali sono scambiati; tale ammontare può essere espresso sia in termini di quantità monetarie sia di quantità fisiche (per esempio barili, tonnellate, ecc.). Le quantità monetarie in valuta estera sono convertite in euro applicando il cambio corrente alla data di chiusura dell'esercizio. I valori nominali riepilogati successivamente non rappresentano gli ammontari scambiati tra le parti e pertanto non costituiscono una misura dell'esposizione al rischio di credito per l'Eni. Gli ammontari scambiati sono calcolati sulla base dei valori nominali e delle condizioni dei derivati relativi a tassi di interesse, tassi di cambio e prezzi delle merci, pertanto l'esposizione al rischio di credito è rappresentata dal valore di mercato (fair value) positivo dei contratti alla fine dell'esercizio, ridotto per gli effetti di eventuali accordi generali di compensazione. Le linee guida sull'attività finanziaria, definite dal Consiglio di amministrazione dell'Eni SpA, indicano le caratteristiche dei soggetti idonei a essere controparte di operazioni di impiego, di operazioni in strumenti derivati o soggetti emittenti titoli da acquisire in portafoglio. Pertanto, sebbene l'Eni sia esposta al rischio di credito nell'eventualità di inadempimento delle controparti dei contratti derivati, non si prevede che tali atti possano verificarsi trattandosi di istituzioni con solida situazione finanziaria.

Gestione del rischio dei tassi di interesse

L'Eni stipula diversi tipi di contratti per la gestione del rischio dei tassi di interesse come indicato nella tabella seguente:

	Valore nominale al 31.12.1999	(milioni di €) Valore nominale al 31.12.2000
Interest rate swap (IRS)	3.671	3.163
Forward rate agreement (FRA)	771	476
Interest rate collar	126	121
	4.568	3.760

Gli *interest rate swap (I.R.S.)* sono stipulati dall'Eni allo scopo di realizzare una migliore contrapposizione tra i tassi di interesse relativi agli impieghi e alle coperture, per ridurre i costi di finanziamento o per diversificare le fonti di finanziamento. Relativamente a questi contratti, l'Eni concorda con le controparti di scambiare, a scadenze determinate, la differenza tra ammontari di interessi calcolati su un valore nominale di riferimento ai tassi, fissi o variabili, concordati.

La tabella che segue riporta i tipi di interest rate swap in essere, la media ponderata dei tassi di interesse e delle scadenze delle operazioni. I tassi medi variabili sono basati sui tassi alla fine dell'esercizio e possono subire modifiche che potrebbero influenzare i futuri flussi finanziari.

Il confronto tra i tassi medi acquistati e venduti non è indicativo del risultato dei contratti derivati posti in essere; la determinazione di questo risultato è effettuata tenendo conto dell'operazione sottostante oggetto di copertura.

	31.12.1999	31.12.2000
Acquistare tasso fisso/Vendere tasso variabile-valore nominale (milioni di euro)	363	426
- tasso medio ponderato acquistato	7,41%	6,45%
- tasso medio ponderato venduto	3,46%	4,39%
- scadenza media ponderata (anni)	5,50	4,51
Acquistare tasso variabile/Vendere tasso variabile-valore nominale (milioni di euro)	1.228	1.223
- tasso medio ponderato acquistato	3,50%	5,10%
- tasso medio ponderato venduto	3,29%	5,03%
- scadenza media ponderata (anni)	5,12	4,02
Vendere tasso fisso/Acquistare tasso variabile-valore nominale (milioni di euro)	2.080	1.514
- tasso medio ponderato venduto	4,32%	5,22%
- tasso medio ponderato acquistato	3,95%	5,14%
- scadenza media ponderata (anni)	1,75	2,24

I *forward rate agreement (F.R.A.)* sui tassi di interesse sono utilizzati dall'Eni generalmente per compensare variazioni dei tassi variabili relativi a operazioni a breve e a lungo termine. Essi sono regolati in contanti a una data prestabilita in base al differenziale tra i tassi di interesse concordati applicati a un importo nominale. I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono relativi

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ad acquisti e a vendite di tasso fisso, rispettivamente per 50 e 426 milioni di euro (al 31 dicembre 1999 erano in essere soltanto vendite di tasso fisso per 771 milioni di euro); questi contratti hanno scadenza inferiore all'anno e i relativi utili e perdite stimati al 31 dicembre 2000 non sono significativi.

Gli *interest rate collar* sono stipulati dall'Eni per gestire il rischio di interesse. L'interest rate collar è una combinazione di opzioni che consente di contenere le variazioni dei tassi entro una fascia di oscillazione predeterminata. L'Eni utilizza anche zero-cost collar che non comportano il pagamento di premi. I contratti in essere al 31 dicembre 2000 hanno scadenze non superiori a sei anni.

Gestione del rischio di cambio

L'Eni stipula diversi tipi di contratti su valute per la gestione del rischio di cambio come indicato nella tabella seguente:

	(milioni di €)	
	Valore nominale al 31.12.1999	Valore nominale al 31.12.2000
Contratti su cambi a termine	4.019	4.563
Opzioni	180	622
	4.199	5.185

L'Eni utilizza i *contratti su cambi a termine* principalmente per coprire crediti e debiti, ivi inclusi i depositi e i finanziamenti denominati in valuta estera. Alcuni contratti prevedono lo scambio di due valute diverse dalla moneta di conto delle imprese contraenti coerentemente alle loro necessità. Il valore nominale di questi contratti è indicato sia per l'ammontare acquistato sia per l'ammontare venduto. La scadenza di questi contratti è raramente superiore a un anno.

L'Eni utilizza inoltre le *opzioni* su valute per la copertura di transazioni in valuta estera. Le opzioni su valute trattate in mercati over-the-counter, dietro corresponsione di un premio, attribuiscono il diritto di acquistare o vendere un ammontare definito di valuta a uno specifico tasso di cambio alla fine di un periodo definito, in media due anni.

La tabella che segue riepiloga, per le più importanti valute, l'ammontare dei contratti su cambi a termine e dei contratti di opzione in essere.

Valuta	(milioni di €)			
	Valore nominale al 31.12.1999		Valore nominale al 31.12.2000	
	Acquisti	Vendite	Acquisti	Vendite
Dollaro USA	576	1.723	1.110	1.346
Lira sterlina	1	473	116	836
Franco svizzero	205	49	269	275
Corona norvegese	58	397	91	228
Euro	149	55	36	28
Riyal Saudita		109		16
Yen	47	50	32	32
Dollaro australiano	146	146	4	
Altre valute	1	14		52
	1.183	3.016	1.720	3.465

Gestione del rischio sui prezzi delle merci

I contratti derivati su merci sono stipulati essenzialmente dai settori Esplorazione e Produzione, Raffinazione e Marketing e Petrochimica riguardano future su greggi e prodotti petroliferi nonché swap stipulati in mercati over-the-counter. Tali contratti sono stipulati per gestire le variazioni dei prezzi delle commodities petrolifere al fine di correlare, per quanto possibile, i costi ai ricavi conseguibili sul mercato. I future comportano un modesto rischio di credito perché trattati in mercati regolamentati. Gli swap non richiedono la corresponsione di margini e sono soggetti alla solvibilità delle controparti, di norma importanti istituzioni finanziarie. Al 31 dicembre 1999 e 2000 risultavano aperti contratti derivati su merci di importo complessivamente non significativo.

Contenziosi

L'Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati al normale svolgimento delle sue attività.

Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, e tenuto conto dei fondi rischi esistenti, l'Eni ritiene che tali procedimenti e azioni non determineranno effetti negativi rilevanti sul proprio bilancio consolidato.

Di seguito è riportata una sintesi dei procedimenti più significativi.

Procedimenti giudiziari o arbitrari

Nel 1991 Agrifactoring SpA ha avviato un'azione giudiziaria contro Serfactoring SpA (società partecipata al 49% dalla ex Serfi SpA, ora Sofid SpA, a sua volta controllata dall'Eni SpA). La pretesa ha per oggetto crediti per 182 milioni di euro (oltre interessi e rivalutazione) relativi a forniture di fertilizzanti che originariamente erano vantati da EniChem Agricoltura SpA (ora Agricoltura SpA in liquidazione) e Terni Industrie Chimiche SpA nei confronti di Federconsorzi. Agricoltura e Terni Industrie Chimiche cedevano questi crediti a Serfactoring, che poi conferiva ad Agrifactoring mandato per il loro incasso. Agrifactoring garantiva di pagare l'ammontare di tali crediti a Serfactoring a prescindere dall'effettivo incasso. Successivamente al pagamento effettuato da Agrifactoring a Serfactoring, Agrifactoring è stata posta in liquidazione e il liquidatore ha avviato nel 1991 il suddetto procedimento contro Serfactoring per chiedere la restituzione di una parte dei pagamenti effettuati a favore di quest'ultima, pari a 182 milioni di euro, affermando che si era verificata la decadenza della garanzia di pagamento a suo tempo pattuita in conseguenza della intervenuta messa in liquidazione del debitore Federconsorzi. Agricoltura e Terni Industrie Chimiche hanno a loro volta agito contro Agrifactoring in liquidazione chiedendo complessivamente 97 milioni di euro a titolo di risarcimento dei danni derivanti dall'attività svolta in qualità di mandatario. L'ammontare di queste richieste di risarcimento è stato successivamente ridotto a 46 milioni di euro a seguito del pagamento parziale dei crediti originari da parte del liquidatore della Federconsorzi e a seguito di altre compensazioni. Nel gennaio 2000 è stata depositata la consulenza tecnica chiesta da Agrifactoring da cui risulta che il credito di Agrifactoring verso Federconsorzi, sulla base della cui consistenza Agrifactoring ha avanzato la pretesa di 182 milioni di euro, ammonta a circa 40 milioni di euro. L'azione giudiziaria contro Serfactoring, riunita con quelle promosse da Agricoltura e Terni Industrie Chimiche, è ancora in corso.

Nel 1992 l'Eni SpA e l'EniChem SpA hanno intrapreso un arbitrato nei confronti della Montedison SpA e delle sue controllate in relazione alle garanzie da esse fornite in occasione della costituzione dell'Enimont SpA. Il procedimento arbitrale è ancora nella fase istruttoria. Le società convenute hanno proposto domande riconvenzionali. Sulla sola parte del contenzioso relativa alle partite contabili dell'Enimont è stato raggiunto e perfezionato nel dicembre 2000 un accordo transattivo in forza del quale la Montedison ha riconosciuto all'EniChem la somma di 41 milioni di euro versata il 22 dicembre 2000. L'arbitrato prosegue per le questioni relative alle contestazioni ambientali. L'azione di danni che la Montedison, nel corso del 1997, ha promosso nei confronti di Agip SpA (ora incorporata nell'Eni SpA) e Snam SpA in merito allo scioglimento della joint venture Enimont si è conclusa con il rigetto delle domande della Montedison da parte del Tribunale di Milano. Montedison è ancora in termini per ricorrere in appello.

Alla fine del 1995 Finpas SpA, attualmente soggetta a procedura fallimentare, ha intrapreso un giudizio contro l'EniChem SpA al fine di ottenere la revoca dell'acquisto di azioni di Auschem SpA e la restituzione da parte dell'EniChem del prezzo pagato all'atto dell'acquisto, pari a 44 milioni di euro, oltre agli interessi maturati su detta somma. L'EniChem si è costituita in giudizio e ha contestato la domanda attorea.

Accertamenti fiscali

Con quattro avvisi di accertamento notificati relativamente agli esercizi 1989, 1990, 1991 e 1992, l'Amministrazione finanziaria dello Stato ha contestato all'incorporata Agip SpA un maggior imponibile ai fini delle imposte sul reddito di circa 196 milioni di euro, rettificando in diminuzione e in aumento i prezzi di alcune partite di petrolio, rispettivamente acquistate e vendute nell'ambito del Gruppo. Per l'esercizio 1991 è stata altresì contestata ai soli fini Ilor la deducibilità del prezzo di 246 milioni di euro corrisposto all'Eni SpA per l'acquisto di un diritto di usufrutto su titoli azionari. Queste contestazioni sono tutte state giudicate infondate e conseguentemente annullate dalla Commissione Tributaria Provinciale di Milano con quattro sentenze, rispettivamente del 18 febbraio 1997, 18 marzo 1998, 31 marzo 1999 e 11 febbraio 2000. Gli appelli dell'Amministrazione finanziaria avverso la prima e la seconda sono stati respinti dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano con sentenze rispettivamente dell'8 febbraio e del 28 novembre 2000 relativamente alle quali pendono i termini di impugnazione davanti alla Corte di Cassazione. L'appello dell'Amministrazione finanziaria avverso la terza sentenza attende di essere discusso davanti alla stessa Commissione Tributaria Regionale di Milano e riguarda esclusivamente le contestazioni relative ai prezzi di trasferimento infragruppo, non la deducibilità ai fini Ilor del diritto d'usufrutto su titoli azionari limitatamente alla quale deve ritenersi formato il giudicato interno. Relativamente alla quarta sentenza tuttora pendono i termini di impugnazione da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Nel dicembre del 2000 è stato notificato un quinto avviso di accertamento relativo all'esercizio 1994 sempre dell'incorporata Agip SpA con il quale è stato contestato un indebito utilizzo di perdite pregresse per 20 milioni di euro. La contestazione tempestivamente impugnata dalla Società è solo una conseguenza tecnica della rettifica dei prezzi di trasferimento dell'esercizio 1992 vittoriosamente opposta dalla Società. Questa rettifica infatti aveva ridotto la perdita dichiarata dall'Agip per il 1992 successivamente utilizzata a riduzione dell'imponibile dichiarato per l'esercizio 1994. Pertanto l'avviso di accertamento notificato relativamente a quest'ultimo esercizio ha solo carattere cautelativo e verrà prevedibilmente annullato coerentemente con il già avvenuto annullamento di quello relativo all'esercizio 1992.

Nell'agosto 2000 il Ministero delle finanze kazaco ha contestato all'Agip Karachaganak BV un maggior imponibile di 58 milioni di euro sulle dichiarazioni fiscali relative agli anni 1998 e 1999. L'ammontare contestato si riferisce all'indeducibilità dei costi generali riconosciuti dall'ente concedente a titolo di cost-recovery e al diverso criterio di deducibilità di alcuni altri costi. Avverso questa contestazione sono state iniziate le procedure legali previste dalla legislazione locale.

Con decreto dirigenziale del 6 dicembre 2000 la Regione Lombardia ha affermato l'imponibilità del metano impiegato per la produzione di energia elettrica ai fini dell'addizionale regionale dell'imposta erariale di consumo, relativamente alla quale la Snam SpA agisce quale sostituto d'imposta nei confronti dei propri clienti. In considerazione delle perduranti incertezze interpretative, lo stesso decreto prevede i termini entro i quali le aziende erogatrici possono corrispondere il tributo senza oneri sanzionatori. La Snam e le altre aziende erogatrici dell'Eni non intendono avvalersi di tale possibilità in quanto ritengono il gas impiegato per la produzione di energia elettrica al di fuori del campo di applicazione dell'addizionale. A questo proposito è stata chiesta un'interpretazione ufficiale al Ministero delle Finanze. In ogni caso, se non altro a titolo cautelativo, avverso il decreto suddetto saranno adottate e in parte già sono state adottate le necessarie azioni davanti ai competenti organi giurisdizionali.

Ambiente

Nel 1992 il Ministero dell'ambiente ha intrapreso un'azione contro l'EniChem SpA e altri soggetti per recuperare un importo tra 135 e 870 milioni di euro per i danni relativi allo scarico di effluenti dall'impianto di Mantova posseduto da una società già controllata dalla Montedison SpA conferita all'Enimont SpA nell'ambito della sua costituzione. Nel settembre 1999, in occasione della precisazione delle conclusioni, l'Avvocatura di Stato ha chiesto al Tribunale di Brescia la condanna in solido di tutti i soggetti al risarcimento che risulterà in corso di causa e comunque non inferiore a 135 milioni di euro.

Nel 1996 la Procura della Repubblica presso la Pretura di Venezia ha avviato un procedimento volto all'accertamento delle responsabilità per l'asserita contaminazione della laguna da sostanze scaricate dal Petrolchimico di Porto Marghera. Nell'ambito di questo procedimento, nel corso del 1998, è stato disposto dapprima il sequestro e poi il dissequestro dello scarico SM 15 dello stabilimento di Porto Marghera.

È ancora pendente il procedimento penale aperto nel 1997 avanti il Tribunale di Venezia che vede imputate 31 persone, fra le quali 10 tra attuali o precedenti dirigenti e amministratori di società controllate dell'EniChem SpA, in relazione alla gestione di impianti di Porto Marghera a decorrere dai primi anni '70 e ai presunti danni alla salute e all'ambiente che ne sarebbero derivati. Si tratta di situazioni di danno che hanno avuto origine in epoche lontane in cui gli impianti erano gestiti da società non appartenenti all'Eni. Prima dell'inizio del dibattimento le parti civili persone fisiche sono state tacitate dalle società responsabili civili, tra cui l'EniChem, con la somma complessiva di 33 milioni di euro. A tale risarcimento l'EniChem ha concorso con la somma di 8 milioni di euro. Il risarcimento del danno lamentato, che non costituisce ammissione di responsabilità per i fatti di cui al processo, è stato versato anche a titolo di solidarietà verso le persone colpite dagli eventi di morte o malattia. La società sta gestendo con la compagnia assicurativa l'aspetto assicurativo. Rimangono costituite come parti civili Enti, Associazioni e 28 persone fisiche inserite nel processo a seguito di una contestazione suppletiva del Pubblico Ministero. Con una ulteriore contestazione del dicembre 2000, il Pubblico Ministero ha aggiunto al capo di imputazione altre 58 parti offese delle quali 41 persone si sono costituite parti civili.

Nel 2000 la Procura della Repubblica di Brindisi ha avviato un procedimento penale nei confronti di 68 persone appartenenti a molte società che fino dai primi anni '60 si sono avvicendate nella proprietà e gestione degli impianti di produzione di dicloroetano, cloruro di vinile monomero e di policloruro di vinile. Fra gli indagati ci sono 20 ex dipendenti o ex amministratori di società dell'EniChem SpA che nel periodo dal 1983 al 1993 hanno gestito questi impianti. Il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e intende accertare eventuali responsabilità in relazione a patologie riscontrate tra i lavoratori addetti ai citati impianti.

Nel 2000 la Procura della Repubblica di Gela ha promosso un'indagine nei confronti di AgipPetroli SpA in relazione alle emissioni, non consentite dalla legge (art. 674 c.p.) provocate dai diversi impianti della raffineria, che avrebbero causato effetti nocivi alla salute di alcuni cittadini di Gela, nonché per non avere indicato tali emissioni in violazione al D.P.R. 203 dell'88. L'indagine è sfociata in un decreto di citazione diretta a giudizio di ex direttori della raffineria per fatti avvenuti dal 1997 a oggi. In vista dell'udienza, è stato notificato l'atto di costituzione di parte civile del Comune di Gela con richiesta di risarcimento danni per gli imputati e per l'AgipPetroli quale responsabile civile.

Interventi dell'Unione Europea, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas

BP Chemicals Ltd aveva impugnato la decisione della Commissione UE del 27 luglio 1994 concernente le ricapitalizzazioni di EniChem SpA effettuate dall'Eni nel 1992, 1993 e 1994 per un totale di 2.476 milioni di euro. La decisione della Commissione aveva considerato aiuti compatibili le prime due ricapitalizzazioni, mentre per la terza non aveva ritenuto trattarsi di "aiuto". Nel mese di settembre 1998 si è avuta notizia della sentenza del Tribunale di prima istanza che accoglie il ricorso, annullando la decisione della Commissione per difetto di motivazione per quanto concerne la ricapitalizzazione del 1994 di 1.549 milioni di euro. La Commissione ha instaurato una nuova procedura di accertamento che, ove negativa, potrebbe essere di nuovo impugnata dallo Stato italiano e dall'EniChem. Nell'ipotesi, da considerarsi remota, in cui al termine di tutte queste procedure la decisione finale fosse per lei sfavorevole, EniChem dovrebbe restituire all'Eni le somme ricevute con il suddetto aumento di capitale.

Nel marzo 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a conclusione dell'istruttoria avviata nel 1997, ha riscontrato da parte della Snam SpA l'abuso di posizione dominante nel mercato del trasporto e distribuzione primaria del gas naturale in relazione alle tariffe di vettoriamiento applicate e all'ammissibilità dei produttori al vettoriamiento, ha irrogato la sanzione pecuniaria di 2 milioni di euro e ha chiesto l'eliminazione delle infrazioni accertate. La Snam, nella convinzione di aver operato nel pieno rispetto delle disposizioni di legge, ha impugnato il provvedimento in questione al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Lazio, chiedendone incidentalmente la sospensione degli effetti. Con ordinanza del 26 maggio 1999, il TAR, rilevando tra l'altro come le prescrizioni imposte alla ricorrente sembrano essere in contrasto con il quadro di riferimento delineato dalla legge n. 9/1991 e con le linee ispiratrici della direttiva 98/30/CE in corso di recepimento, ha accolto la richiesta di sospensiva. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato non ha impugnato la decisione del TAR.

Con delibera del 7 ottobre 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti delle imprese petrolifere per presunte intese restrittive della concorrenza, sia verticali sia orizzontali, consistenti, rispettivamente, nella fissazione del prezzo di vendita finale dei carburanti e nella disincentivazione dei gestori a praticare sconti rispetto ai prezzi consigliati dalle compagnie petrolifere. In data 8 giugno 2000 l'Autorità ha notificato il provvedimento di chiusura dell'istruttoria concludendo che le società appartenenti all'Unione Petrolifera, e tra queste l'AgipPetroli SpA, abbiano posto in essere nel periodo 1994-1999 un'intesa orizzontale in violazione dell'art. 2 comma 2 della legge 287/1990. L'Autorità ha ritenuto che in questo modo le società petrolifere abbiano mantenuto il controllo sui prezzi al consumo dei carburanti, in contrasto con la liberalizzazione dei prezzi sancita nel 1994 e la libera determinazione degli stessi da parte dei gestori degli impianti di distribuzione. Per questi motivi l'Autorità ha irrogato nei confronti delle società appartenenti all'Unione Petrolifera una sanzione per complessivi 331 milioni di euro, di cui 112 a carico di AgipPetroli. La società ha presentato ricorso contro la decisione al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio che lo ha rigettato. Successivamente l'AgipPetroli ha impugnato la sentenza dinanzi al Consiglio di Stato. L'AgipPetroli ha prudenzialmente rilevato l'onere della sanzione inflitta.

Con la deliberazione n. 193/99 del 22 dicembre 1999 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha imposto una riduzione dal 1° gennaio 2000 di 23,7 lire al metro cubo delle tariffe finali del gas naturale praticate dai distributori per la parte relativa alla componente del costo della materia prima e ha imposto che i prezzi di cessione del gas naturale sottoposti a regime di sorveglianza vengano rinegoziati nel rispetto del criterio di aderenza ai costi. Snam SpA e altri operatori del settore hanno fatto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia chiedendo l'annullamento della delibera. Nel febbraio 2001 il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, accogliendo i ricorsi presentati dalla Snam, dall'Italgas SpA e da altri operatori, ha annullato la delibera n. 193/99 dell'Autorità che il 16 marzo 2001 ha proposto ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la sospensiva. La Snam ha prudenzialmente effettuato lo stanziamento al fondo rischi e oneri dei minori ricavi derivanti dalla delibera dell'Autorità.

In data 28 agosto 2000 l'Enirisorse SpA (in liquidazione) ha stipulato con Zincocalabro SpA il contratto di vendita dell'intero pacchetto azionario della Pertusola Sud. Il contratto è stato notificato alla Commissione UE nell'ambito della procedura di monitoraggio della liquidazione delle attività del settore della metallurgia non ferrosa dell'Enirisorse di cui alla decisione 98/212/CE del 16 aprile 1997. Con lettera del 26 settembre 2000 la Commissione ha chiesto al Governo italiano informazioni in merito per valutare la compatibilità del contratto con la propria decisione. Il 13 febbraio 2001 la Commissione ha comunicato al Governo italiano di aver avviato la procedura di cui all'art. 88, paragrafo 2 del Trattato CE in relazione a ipotizzato aiuto in favore di Pertusola Sud. La procedura si iscrive nell'ambito dell'esecuzione della decisione del 1997 sopra indicata. I motivi sono: (i) l'aiuto approvato in base alla decisione del 1997 in favore di Pertusola Sud potrebbe essere stato attuato in modo abusivo; (ii) i finanziamenti concessi da Enirisorse a Pertusola Sud per mantenere solvibile la società, sebbene in liquidazione, costituiscono o meno aiuti di Stato e, se del caso, siano incompatibili con il mercato comune; (iii) i mezzi finanziari che Enirisorse dovrebbe fornire a Pertusola Sud a fronte di costi ambientali costituiscono o meno aiuto di Stato e, se del caso, siano incompatibili con il mercato comune. Nel corso del mese di aprile il Governo italiano presenterà le proprie osservazioni alla Commissione. La decisione della Commissione potrebbe essere assunta entro il 2001. Nell'ipotesi in cui la decisione finale, nonostante eventuali impugnative del-

lo Stato italiano e della società, fosse sfavorevole, Pertusola Sud dovrebbe restituire all'Enirisorse le somme ritenute aiuti di Stato incompatibili.

Altri impegni e rischi non risultanti dallo stato patrimoniale

Per coprire la domanda di gas naturale del mercato italiano nel medio e lungo periodo l'Eni ha stipulato contratti di acquisto a lungo termine che hanno una durata residua media di circa 20 anni. I contratti attualmente in essere, che contengono clausole di "take or pay", assicurano complessivamente circa 1.170 miliardi di metri cubi di gas naturale. I prezzi di questi contratti sono periodicamente rivisti in base all'andamento di quelli di alcuni prodotti petroliferi. A seguito di questi contratti, l'Eni ha stipulato con terzi contratti di trasporto a lungo termine di gas naturale dal punto di consegna del fornitore estero fino al territorio nazionale. Questi contratti, che contengono generalmente clausole di "ship or pay", assicurano complessivamente il trasporto di circa 725 miliardi di metri cubi di gas naturale. Gli approvvigionamenti e il trasporto di gas naturale finora non hanno mai comportato l'applicazione di clausole di "take or pay" o "ship or pay". Il 20 giugno 2000 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo n.164 del 23 maggio 2000 per il recepimento della Direttiva Gas in attuazione della legge di delega. Il decreto, rispetto alla direttiva UE, da un lato anticipa il conseguimento di obiettivi, come la totale contendibilità sul versante della domanda, e dall'altro introduce limiti alla quota di mercato degli operatori e impone la separazione societaria di alcune attività. Vengono invece confermate le disposizioni della Direttiva in materia di salvaguardia dei contratti "take or pay" e della reciprocità. Sulla base delle previsioni di crescita della domanda di gas naturale in Italia, l'Eni stima che l'introduzione dei limiti alla quota di mercato consentita a ciascun operatore determinerà negli esercizi 2002-2003 un'eccedenza di circa tre-quattro miliardi di metri cubi delle disponibilità previste di gas naturale dell'Eni rispetto ai quantitativi massimi che l'Eni potrà immettere o vendere sul mercato interno. Tuttavia l'Eni ritiene di avere margini di flessibilità per la gestione delle proprie eccedenze di gas naturale mediante la cessione di quantitativi ad altri operatori in Italia e in Europa.

A seguito della cessione di partecipazioni e di rami aziendali l'Eni ha assunto rischi non quantificabili per eventuali indennizzi dovuti agli acquirenti a fronte di sopravvenienze passive di carattere generale, fiscale, contributivo e ambientale. L'Eni ritiene che tali rischi non porteranno effetti negativi rilevanti sul bilancio consolidato.

Regolamentazioni in materia ambientale

Come le altre società del settore, l'Eni è soggetta a numerose leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, comprese le leggi che attuano convenzioni e protocolli internazionali, relativi alle attività nel campo degli idrocarburi, ai prodotti e alle altre attività svolte. In particolare queste norme prevedono l'acquisizione di permessi prima dell'avvio della perforazione; pongono limitazioni al tipo, alla concentrazione e alla quantità delle diverse sostanze che possono essere rilasciate nell'ambiente durante l'attività di prospezione, di ricerca e di produzione; limitano o proibiscono l'attività di perforazione in terreni situati in aree protette; prevedono sanzioni di natura penale e civile a carico dei responsabili nel caso di inquinamento ambientale che dovesse risultare dall'esercizio di attività nei settori degli idrocarburi o della petrolchimica. La normativa ambientale pone limiti anche alle emissioni nell'atmosfera e agli scarichi in acque superficiali e sotterranee da parte di impianti petroliferi, petrolchimici, di raffinazione e di trasporto. Le attività dell'Eni, inoltre, sono soggette a disposizioni normative specifiche relative alla produzione, al trasporto, allo stoccaggio, allo smaltimento e al trattamento dei rifiuti. Le normative in materia ambientale hanno un impatto notevole sulle attività dell'Eni. Rischi di costi e responsabilità ambientali sono inerenti ad alcune delle attività e ad alcuni dei prodotti dell'Eni, così come accade alle altre imprese impegnate negli stessi settori. Sebbene l'Eni attualmente non ritenga che vi saranno effetti negativi particolarmente rilevanti sul bilancio consolidato per il rispetto della normativa ambientale – anche tenuto conto degli interventi già effettuati, delle polizze assicurative stipulate e dei fondi rischi accantonati – tuttavia non può essere escluso con certezza che l'Eni possa incorrere in ulteriori costi o responsabilità anche di proporzioni rilevanti perché, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile prevedere gli effetti dei futuri sviluppi tenuto conto tra l'altro dei seguenti aspetti: (i) la possibilità che emergano nuove contaminazioni; (ii) i risultati delle caratterizzazioni in corso e da eseguire e gli altri possibili effetti derivanti dall'applicazione del decreto del Ministero dell'ambiente n. 471/99; (iii) gli eventuali effetti di nuove leggi e regolamenti per la tutela dell'ambiente; (iv) gli effetti di eventuali innovazioni tecnologiche per il risanamento ambientale; (v) la possibilità di controversie e la difficoltà di determinare le eventuali conseguenze, anche in relazione alla responsabilità di altri soggetti e ai possibili indennizzi.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

15) Valore della produzione

Di seguito si analizzano le principali voci che compongono il “Valore della produzione” e si espone il raccordo con le voci del conto economico riclassificato in conformità ai principi contabili internazionali riportato alla nota n. 26. I motivi delle variazioni più significative sono indicati nel “Commento ai risultati economico-finanziari” della “Relazione sulla gestione”.

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

Nelle tabelle seguenti è indicata la ripartizione per settore di attività e per area geografica di destinazione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni.

Settori di attività

	1998	1999	(milioni di €) 2000
Eplorazione e Produzione	2.956	1.852	3.786
Gas Naturale	9.273	9.505	13.436
Generazione Elettrica			308
Raffinazione e Marketing	24.375	28.956	39.723
Petrochimica	3.788	3.780	5.448
Ingegneria e Servizi	1.987	2.011	2.791
Altre attività	169	157	180
Attività in corso di dismissione	252	83	
	42.800	46.344	65.672

Aree geografiche di destinazione

	1998	1999	(milioni di €) 2000
Italia	30.361	31.987	40.936
Resto dell'Unione Europea	5.083	5.898	8.998
Resto dell'Europa	2.062	2.065	3.382
Americhe	2.348	2.747	6.467
Africa	1.677	2.074	2.963
Asia	1.250	1.559	3.013
Altre aree	19	14	23
	42.800	46.344	65.672

Ricavi netti della gestione caratteristica

I ricavi netti della gestione caratteristica, indicati nel conto economico riclassificato riportato alla nota n. 26, sono così determinati:

	1998	1999	(milioni di €) 2000
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	42.800	46.344	65.672
Variazione dei lavori in corso su ordinazione	942	702	(1.064)
a dedurre:			
- accise	(13.852)	(13.911)	(13.126)
- vendite in conto permuta di prodotti petroliferi, escluse le accise	(896)	(1.086)	(1.996)
- prestazioni fatturate a partner per attività in joint venture	(653)	(624)	(867)
- vendite a gestori di impianti stradali per consegne fatturate ai titolari di carte di credito dell'AgipPetroli SpA		(417)	(631)
	28.341	31.008	47.938

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I ricavi netti della gestione caratteristica sono analizzati per settore di attività e per area geografica di destinazione alla nota n. 21.

Altri ricavi e proventi

	1998	1999	2000 (milioni di €)
Utilizzo fondi per rischi e oneri eccedenti	84	85	174
Penalità contrattuali e altri proventi relativi a rapporti commerciali	115	128	125
Risarcimento danni	88	121	119
Locazioni e affitti di azienda	75	86	79
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni	56	59	77
Concorso degli utenti alle spese di allacciamento gas metano	35	36	36
Rivalutazione delle immobilizzazioni materiali precedentemente svalutate	2	113	19
Contributi in conto esercizio	20	26	14
Rivalutazioni di crediti compresi nell'attivo circolante	11	22	13
Utilizzo brevetti, licenze e concessioni	22	26	11
Altri proventi	255	283	278
Totale come da schema di conto economico legale	763	985	945
a dedurre:			
- rimborsi di costi per il personale	(36)	(33)	(40)
Totale come da schema di conto economico riclassificato	727	952	905

16) Costi della produzione

Di seguito si analizzano le principali voci dei “Costi della produzione” e si espone il raccordo con le voci del conto economico riclassificato in conformità ai principi contabili internazionali riportato alla nota n. 26. I motivi delle variazioni più significative sono indicati nel “Commento ai risultati economico-finanziari” della “Relazione sulla gestione”.

Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi

	1998	1999	2000 (milioni di €)
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	11.934	14.632	26.898
Costi per servizi	6.173	6.035	6.913
Costi per godimento di beni di terzi	1.048	941	1.203
Svalutazione di crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	66	41	66
Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	43	(106)	(291)
Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	121	(138)	(219)
Accantonamenti per rischi	61	188	482
Altri accantonamenti	374	469	405
Oneri diversi di gestione	14.419	14.479	13.691
Totale come da voci dello schema di conto economico legale	34.239	36.601	48.738
a dedurre:			
- accise	(13.852)	(13.911)	(13.126)
- acquisti in conto permuta di prodotti petroliferi, escluse le accise	(896)	(1.086)	(1.996)
- prestazioni nell'interesse di partner per attività in joint venture	(653)	(624)	(967)
- acquisti da gestori di impianti stradali per consegne fatturate ai titolari di carte di credito dell'AgipPetroli SpA		(417)	(991)
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	(805)	(563)	(616)
Totale come da schema di conto economico riclassificato	18.033	20.000	31.442

I costi per servizi comprendono compensi di intermediazione per 15, 19 e 9 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I costi per godimento di beni di terzi comprendono royalties su prodotti petroliferi estratti per 310, 331 e 552 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000.

Gli accantonamenti per rischi comprendono accantonamenti per rischi e oneri ambientali di 34, 98 e 163 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000. L'aumento di 294 milioni di euro rispetto all'esercizio 1999 è dovuto principalmente all'accantonamento prudenziale effettuato dalla Snam SpA a fronte della deliberazione n. 193/99 del 22 dicembre 1999 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che dal 1° gennaio 2000 ha imposto una riduzione di 23,7 lire al metro cubo delle tariffe finali del gas naturale praticate dai distributori.

Gli altri accantonamenti comprendono accantonamenti alla riserva sinistri e premi delle compagnie di assicurazione per 170, 206 e 136 milioni di euro, al fondo smantellamento e ripristino siti per 156, 181 e 165 milioni di euro, al fondo manutenzioni cicliche e per revisione navi e aeromobili per 11, 35 e 42 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000, nonché accantonamenti al fondo spese per l'introduzione dell'euro di 2, 15 e 13 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000.

Gli oneri diversi di gestione riguardano essenzialmente le imposte indirette, principalmente accise sugli oli minerali (13.875, 13.933 e 13.128 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000), nonché le minusvalenze da radiazione e cessione di immobilizzazioni materiali e immateriali (44, 65 e 29 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998, 1999 e 2000).

Costi per il personale

	1998	1999	2000 (milioni di €)
Salari e stipendi	2.234	2.134	2.175
Oneri sociali	651	621	627
Trattamento di fine rapporto	126	121	112
Trattamento di quiescenza e simili	11	16	11
Altri costi	85	73	57
Totale come da voci dello schema di conto economico legale	3.107	2.965	2.982
a dedurre:			
- rimborsi di costi per il personale	(36)	(33)	(40)
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	(154)	(150)	(161)
Totale come da schema di conto economico riclassificato	2.917	2.782	2.786

Ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni

	1998	1999	2000 (milioni di €)
Immobilizzazioni immateriali:			
- ammortamenti	984	771	1.122
Immobilizzazioni materiali:			
- ammortamenti	2.798	2.825	2.678
- svalutazioni	530	106	55
Totale come da voci dello schema di conto economico legale	4.312	3.702	3.855
a dedurre:			
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	(4)	(4)	(12)
Totale come da conto economico riclassificato	4.308	3.698	3.843

Compensi spettanti agli amministratori e ai sindaci

I compensi spettanti agli amministratori per l'esercizio 2000 ammontano a 1,939 milioni di euro (rispettivamente 3,140 e 1,646 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998 e 1999). I compensi spettanti ai sindaci ammontano a 0,407 milioni di euro (0,250 e 0,355 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 1998 e 1999).

I compensi comprendono gli emolumenti e ogni altra somma avente natura retributiva, previdenziale e assistenziale dovuti per lo svolgimento della funzione di amministratore o di sindaco nell'Eni SpA e in altre imprese incluse nell'area di consolidamento, che abbiano costituito un costo per l'Eni.

17) Proventi e oneri finanziari e rettifiche di valore di attività finanziarie**Proventi e rivalutazioni di partecipazioni**

	1998	1999	(milioni di €) 2000
Proventi da partecipazioni			
Dividendi	67	63	44
Plusvalenze da cessioni	401	17	19
Altri	3	2	1
	471	82	64
Rivalutazioni di partecipazioni	68	108	14
	539	190	211

I dividendi derivano da partecipazioni valutate al costo. Le rivalutazioni di partecipazioni riguardano la quota di competenza del risultato di esercizio delle partecipazioni valutate con il criterio del patrimonio netto e le riprese di valore delle partecipazioni valutate al costo.

Altri proventi finanziari e rivalutazioni di attività finanziarie che non costituiscono partecipazioni

	1998	1999	(milioni di €) 2000
Altri proventi finanziari			
Differenze attive di cambio	683	987	1.848
Proventi su titoli	176	197	116
Proventi da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	101	97	112
Proventi su contratti derivati finanziari	89	62	96
Interessi su crediti verso banche	89	30	26
Interessi su crediti di imposta	65	41	33
Altri proventi finanziari	134	109	165
	1.338	1.523	2.456
Rivalutazioni di attività finanziarie che non costituiscono partecipazioni	6		9
	1.344	1.523	2.465